



MONTECASSINO

MONTECASSINO



DESCRIZIONE

STORICA

ARTISTICA

Biblioteca Provinciale
• T. Stigliani • - Matera

GATTINI

S

478

85946

DESCRIZIONE

STORICO-ARTISTICA

DI

MONTECASSINO



Gattini

TIPOGRAFIA DI MONTE CASSINO

1901

GATTINI
S
478

Matera
1910

Ricordo del Monaco
Benedettino D. Adelberto
Jesuit, belga - Artista.
Decorò insieme ad altri la
Cripta di S. Benedetto -



CAP. I.

Salita della Montagna.

Arrivo a Cassino. — La strada di Montecassino. — Rocca Janula. — Oratorio di S. Mauro e di S.^a Scolastica. — Le tre Cappelle. — Preghiera del P. Tosti. — Croce di S. Severo. — Ginocchio di S. Benedetto. — Ultima croce. — Cappella di S.^a Agata.

Quel che si offre alla vista del viaggiatore nell'arrivare alla stazione di Cassino, sia che egli venga da Roma, sia che venga da Napoli, è soprattutto il maestoso fabbricato di Montecassino. S'egli è disposto a visitare il Monastero, piglierà la via di S. Germano ¹⁾; e troverà

¹⁾ Vedasi il Sunto Storico di questa città, vendibile presso la nostra Tipografia.

la strada dell' illustre Badia benedettina.

Fino al 1887 una sola strada conduceva alla Badia di Montecassino, la quale sale sui fianchi della Montagna che domina la città. La sua lunghezza è di circa 5 chilometri e mezzo. È interamente selciata di grosse pietre, un di coperte di terra. L' Abate Ruscelli di Aragona ne disegnò la traccia nel 1590, ma non venne compiuta che circa il 1720 — Nello stato attuale di abbandono in cui essa si trova, dacchè il monastero fu privato delle sue entrate, non è praticabile che dagli animali da soma e dai pedoni.

Nel 1887 fu compiuta una seconda via per veicoli; essa si eleva serpeggiante sui fianchi del monte e con le più svariate vedute di boschi, di verdi prati e di nude rocce offre anche al visitatore il comodo di osservare la Badia in tutti i suoi quattro lati. Questa via al presente, specie per le signore, è il mezzo più sicuro, più comodo e più dilettevole per ascendere la montagna.

Appena uscito da Cassino, si scoprono

la dritta le rovine abbastanza ben conservate d' un castello feudale. Esso è *Rocca Janula*, e porta un tal nome per un tempio già dedicato a Giano, di cui esso occupa ora il posto. L' Abate Aligerno lo principiò nel 949; il suo successore, l' abate Manzone, molto lo accrebbe, (986); più tardi (1120), l' abate Gerardo vi fece innalzare la grande torre centrale merlata, come anche oggi si vede; e finalmente Pirro Tomacelli fortificò viemaggiormente questa specie di cittadella. Sovra il muro esterno di cinta si vede ancora uno Scudo con le armi di questo Abate guerriero e che porta la data del 1418. — Detta Rocca Janula è celebre per avere sostenuto due assedj contro l' Imperatore di Alemagna Federico II, e per la prigionia dell' Antipapa Burdino (Gregorio VIII)²⁾.

2) L' Antipapa Burdino (1122), « dopo aver sofferto l' ignominia di andare a rovescio su d' un camelo con pelle di montone indosso, e tenerdane la coda a vece di briglia per tutta Roma, fu consegnato all' Abate di Cava, e poi a Gerardo (abate di Montecassino), che lo rinchiusse in Rocca Janula. » Tosti, Storia di Monte Cas. Tom. II, pag. 38.

Salendo il monte il visitatore incontra diverse Cappelle o Oratorj, più o meno in buono stato.

La prima è quella detta di *S. Mauro*. Si crede che in quel punto avesse avuto luogo la separazione di S. Benedetto e di S. Mauro, quando quest'ultimo si recava in Fracia per fondarvi il nascente Ordine (543).

L'Oratorio di *Santa Scolastica* che s' incontra dopo, occupa il sito d'una piccola chiesa un tempo custodita da un eremita.

Più in alto si trova *Santa Croce*, volgarmente detta *le tre Cappelle* per i tre archi che la compongono, chiuso quel di mezzo da una inferriata; è la sola Cappella degna di questo nome. Avvi in fondo, al di sotto d'una immagine marmorea di S. Benedetto, un gran sasso sporgente che conserva l'impronta di una gamba di grandezza notevole. La mula che calcava S. Benedetto dicesi avere inciampata in questo luogo, e cadendo, la sua gamba essere rimasta impressa nel sasso.

senza che il Santo riportasse alcun danno per questa caduta ¹⁾,

Da questo punto fino all'ultima cappella, parecchie croci si trovano drizzate lungo la via. — La prima posta sopra di una roccia da un devoto inglese ove sta incisa questa preghiera a S. Benedetto, dettata dal dotto e pio Abate Tosti:

O PADRE NOSTRO

CHE SEI NEI CIELI

AFFRATELLA A NOI L' INGHILTERRA

NELLA UNITÀ DELLA FEDE.

Il Tosti col suo cuore di Apostolo desidera veder ritornati alla vera fede i figli di Albione, evangelizzati già una volta dai figli di S. Benedetto ²⁾.

1) Il Pontefice Celestino V venendo a visitare Monte Cassino (1294) concesse un' indulgenza di 100 giorni a tutti coloro che passando innanzi a detta Cappella recitassero un *Pater* ed un *Ave*. Ciò è ricordato da nn' iscrizione posta vicino a questo meraviglioso sasso.

2) S. Agostino, monaco di S. Andrea della Valle a Roma, spedito con altri suoi compagni da S. Gregorio Magno in Inghilterra (596) vi diffuse il Cristianesimo, e fu poscia il primo arcivescovo di Cantorbery.

La seconda croce, a sinistra, s'innalza sulle rovine della cappella di S. Severo, vescovo di Cassino (circa il 487). Questa cappella era stata ricavata da una di quelle torri che sorgevano anticamente lungo il muro ciclopico che dalla pianura si stendeva sino alla vetta di Montecassino.

La terza, che s'innalza nel bel mezzo della via, sopra una pietra coperta con graticcio di ferro, rammenta uno dei più commoventi ricordi della vita di S. Benedetto. Quando questo gran Patriarca dei Monaci d'Occidente giunse la prima volta, nel 529, sovra le alture dell'antica Cassino, gli Dei del paganesimo quali sovrani vi regnavano ancora. Alla vista del tempio di Venere, che coronava la collinetta vicina¹⁾, il Santo si pose in ginocchio per chiedere a Dio l'estirpazione dell'errore; e quando si rialzò, il suo ginocchio lasciò l'impronta nella pietra, come prova che la

¹⁾ Vi si veggono oggi gli avanzi di un fortino innalzato nel 1821 contro i Tedeschi.

sua preghiera era stata esaudita. Bentosto infatti le profane abitazioni delle sacerdotesse di Venere si cangiarono in celle, dove pii cenobiti si votavano alla preghiera e allo studio.

Salendo sempre, e dopo di avere oltrepassata una quarta Croce che s'erge all'angolo d'un piccolo terrazzo d'onde si gode di una bella veduta esterna della Badia, si giunge finalmente all'ultima cappella, la più notevole di tutte, Santa Agata. Secondo il P. Caravita¹⁾, l'abate Andrea da Faenza la fece costruire, nel 1373, per ottenere dal Cielo, mediante l'intercessione della Santa, la cessazione dei frequenti terremoti, che in questo suolo vulcanico recarono sì sovente grandissimi danni alla Badia. Però, stando alla *Descrizione Istorica di Monte Cassino*²⁾, sarebbe l'abate Stefano I° De Marsia (1215-27) che l'avrebbe fatta edificare al principio del XIII secolo, il che del resto

¹⁾ I Cod. e le arti. Tom. I, pag. 343.

²⁾ Napoli, 1775, pag. 23.

non è confermato dall'iscrizione seguente
che si legge al di sopra della porta di
questa cappella:

D. O. M.

SACELLUM AGATÆ V. ET M. DICATUM

DECIMO TERTIO EXTABAT SÆCULO

ANNO MDCCLI RESTAURATUM.

Eccone la traduzione italiana: *Questa
cappella, dedicata a Santa Agata Vergine
e Martire, esisteva nel XIII secolo: fu re-
staurata nel 1751.*



CAP. II.

**Della Porta d'Ingresso al Chiostro
Principale.**

Primo ingresso. — Torre di S. Benedetto. — Oratorio di
S. Benedetto. — Androne. — Secondo ingresso. — Cap-
pella della Madonna.

Un viale d'acacie che sale in dolce pen-
dio, seguito da una piazzetta che serve
di stazione alle cavalcature, conduce alla
porta d'ingresso. Questa dà adito all'An-
drone che mena all'interno della Badia.

La porta d'ingresso è relativamente
moderna e di un aspetto grave. È co-
struita di grossi blocchi di travertino ben
aggettati a bozze. Stanno ai due lati del-
la porta due leoni in pietra antichis-
simi, ma assai mutilati. — Si trovano
di somiglianti leoni all'ingresso del pa-
lazzo abbaziale di Cassino, e a quello

dell'antico monastero di Piumarola) e ad altri luoghi che appartenevano al monastero. Essi erano di già al X secolo l'emblema di Monte Cassino, e fanno parte anche oggi dello stemma dell'Abate Ordinario²⁾.

Appena passata la soglia di questa prima porta, il viaggiatore si trova sotto una volta bassa, oscura e di cui le pietre per la lunghezza di metri 9, 40 sono tutte nude e senza il minimo ornamento. Se è per la prima volta che uno entra a M. Cassino, prova allora una specie di meraviglia e quasi un disinganno. Ma tal sentimento ben presto è seguito da un altro. Eccolo già presso agli avanzi dell'antica torre abitata un tempo da S. Benedetto³⁾. Ciò

1) Questa porta abitualmente è chiusa dopo i grandiosi restauri fatti allo scalone l'anno 1880 in occasione del XIV centenario della nascita di S. Benedetto, e si entra alla Badia dal Cancello a destra del visitatore.

2) Questo Monastero fondato dalla sorella di S. Benedetto, S.^a Scolastica, che lo abitò fino alla sua morte (342) era situato nella pianura, verso Aquino.

3) Questa torre, d'origine Romana, già molto danneggiata dai Saraceni nel 864, fu in parte gettata a terra du-

è ricordato da un'iscrizione composta al XVII secolo dal dotto Abate Angelo della Noce, e che si legge sul muro a sinistra:

FORNICEM SAXIS ASPERUM AC DEPRESSUM
TANTAE MOLIS ADITUM ANGUSTUM
NE MIRERIS HOSPEM
AUGUSTUM FECIT PATRIARCHAE SANCTITAS
VENERARE POTIUS ET SOSPES INGREDERE.

Eccone la tradizione. *Non ti meravigliare, o Ospite, di questa volta grossolana, bassa ed angusta. La santità del nostro Padre l'ha resa angusta. Inchinati anzi, e sii il ben venuto.*

Dopo alcuni passi trovasi a dritta, quasi all'oscuro, il piccolo oratorio di S. Benedetto. In fondo avvi una statua di marmo bianco del S. Patriarca seduto, in atto di benedire con la mano destra, e nella sinistra con un libro aperto, dove leggesi:

durante le guerre dei Francesi e degli Spagnoli al principio del XVI secolo (1602). Una Cappella detta S. Benedetto si trova proprio al di sopra della porta. Ne parleremo in appresso al Cap. XIII.

VIX AUTEM OBTINERE POTUI, UT MIHI
EX HOC LOCO ANIMAE CEDERENTUR:

*Per gli abitatori di questo luogo appena
ho io potuto ottenere la salvezza ¹⁾. Sotto
questa statua d'una maestosa severità si
legge:*

S. BENEDICTUS.

Intorno all'arco ovale son questi quat-
tro versi, che ricordano alcuni miracoli
accaduti in quel luogo. Ecco i versi:

MORTUUS HIC PUER EST, BENEDICTI
VOCE REVIXIT.
TACTA SILEX CUBITI SUBSEDI
PONDERE SACRI.
PLENO OLEO PHIALA SIGNANTUR
SAXA CADENTI.
BIS CENTUM MODII FARINAE
MANE VIDENTUR.

1) Queste parole riferite da S. Gregorio il grande (Dial.
lib. II. cap. 17) accennano ad un favore singolare concesso
a S. Benedetto. Prevedendo che il suo monastero sarebbe
in appresso distrutto dai longobardi, ottenne dal Cielo che
nessuno dei suoi religiosi allora sarebbe perito, come in-
fatti avvenne, allorché Zotone primo duca di Benevento
saccheggiò Monte Cassino (589).

S. Gregorio il grande narra nei suoi
Dialoghi, che in questo luogo S. Benedetto,
ritornando un giorno dalla campagna, ri-
suscitò il figlio d'un contadino; che un'al-
tra volta egli sdrucciolò, e che il suo go-
mito rimase impresso nella pietra su cui
cadde; che una bottiglia per ordine suo
gettata a terra per confondere l'avarizia
del suo cellerario, non si ruppe, sebbene
piena di olio; finalmente che una mattina,
in tempo di carestia, furono trovati in
questo luogo dugento sacchi di farina,
senza che si fosse potuto saper mai chi li
avessi recati.

Si continua a montar su per un androne
della lunghezza di 83 metri, vasto ed alto,
rischiarato da 5 grandi finestroni. La sa-
lita, è resa meno erta da larghi gradini
di travertino.

Alla fine di questo androne trovasi una
seconda porta d'ordine dorico, sormontata
da una lunetta. Vi si vede scolpita in
marmo bianco la Vergine col bambino
Gesù sopra le ginocchia, seduta tra Santa
Scolastica e S. Benedetto, il quale gli

presenta l'abate Antonio Carafa sotto i cui auspicj questa porta fu fatta. Ai lati vi ha da una parte una torre ombreggiata da due pini, dalla porta della quale sbocca un fiume; e dall'altra un leone rampante. Questi sono gli emblemi di Monte Cassino, di cui il dotto Gattola fa risalire l'origine alla famiglia stessa di S. Benedetto ¹⁾. Tutto questo lavoro è del principio del rinascimento (1453). Un artista chiamato *Celso* ne fu l'autore.

Uno spazio di 10 metri circa separa la seconda dalla terza ed ultima porta. Nel medio evo s'innalzava in questo luogo una forte torre costruita da S. Bertario, che è celebre negli annali della Badia. Una piccola Cappella, dedicata alla Vergine col nome di S.^a Rosa, ne occupa oggi la parte sinistra. I forestieri usavano di far quivi una preghiera prima di essere accolti nell'interno del Monastero.

1) *Gattola*: Descr. Mont. Cas. Tom. VII de'suoi MSS.



CAP. III.

Chiostro principale e Loggia del Paradiso.

Entrata. — Portici. — Cortile centrale. — Cisterna. — Cor-
tili laterali. — Statue di S. Benedetto e S. Scolastica. —
Scalinata grande. — Loggia del Paradiso. — Collegio e
Seminario. — Veduta della pianura e del mare. — Piu-
marola, S.^a Scolastica, e S. Rachisio

Il sentimento che si prova nell'entrare in Monte Cassino è indescrivibile. Si resta maravigliato nel trovare tanta magnificenza sopra un monte sì alto e di un accesso sì difficile.

Un lungo seguito di portici si prolunga maestosamente per una estensione di circa 88 metri. Gli archi di travertino e di ordine dorico, sono 79, e formano un gran parallelogramma, che due altri portici

aperti dividono perpendicolarmente in tre cortili distinti. L'assieme è grandioso.

Il cortile centrale è terminato da una gradinata regia, incoronata da un atrio a 5 archi di bellissima vista. Esso è largo 30 metri, e lungo 44, compresa la gradinata. Il portico che lo circonda da tre parti e che sostiene la Loggia del Paradiso, fu costruito nel 1515 sul disegno di Bramante per cura dell'Abate Squarcialupi di Firenze. È sormontato da una balaustrata di pietra, interrotta simmetricamente di tanto in tanto da grosse palle anche di pietra. Sotto le cornici vi sono scolpiti gl'istrumenti della Passione, le insegne dell'Abate ed altri emblemi.

Tutto il cortile è selciato di grosse pietre quadrate che ricuoprono una vasta cisterna di 18 metri di lunghezza, 10 di larghezza e 8 di profondità.

Essa fu scavata nel 1515 nei fianchi rocciosi della montagna. La bocca di detta cisterna è assai pittoresca. Ha una forma d'una grande coppa ottangolare, posata su due gradini che le servono di base, in

mezzo a due bellissime colonne di ordine corintio, sormontate da un architrave monolitico, nel cui mezzo tra due leoni in pietra e due cornucopie s'innalza lo stemma della Badia. Il tutto è sormontato da una croce.

Prima però di ascendere al piano superiore è bene volgersi un tratto per contemplare nel centro del cortile destro, adornato, come pure quello di sinistra, di aiuole di fiori, uno avanzo molto notevole d'una colonna di porfido di metri 3, 10 di circonferenza. Raramente trovansi colonne di un diametro sì grande. Si crede, e il dotto P. Caravita lo sostiene ¹⁾, che è un avanzo del tempio d'Apollo, ovvero della Villa che Varrone possedeva a Cassino. — Eravi nel Cortile opposto un tronco di colonna di granito orientale di eguale dimensione. I Repubblicani Francesi diceasi che lo portarono via alla fine del secolo passato, e quindi lo lasciarono all'imboccatura del Garigliano (1799).

1) I Cod. e le arti a M. C. Tom. 1. pag. 221.

Ritornando ora al grande cortile, si trovano al principio della gradinata due Statue colossali, l'una di S. Benedetto, a sinistra, e l'altra di S.^a Scolastica, a dritta. Esse sono opera di Paolo Campi di Carrara, e furono innalzate sotto l'Abbate De Stefano di Napoli (1736). — S. Benedetto viene rappresentato con un pastorale in mano, di bronzo dorato, con la mitra abaziale ai suoi piedi da una parte, e dall'altra un corvo, in memoria di quelli che lo accompagnarono da Subiaco a M. Cassino. Al piedistallo vi è questa iscrizione:

BENEDICTUS QUI VENIT IN NOMINE DOMINI

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. S.^a Scolastica tiene nella mano una colomba di bronzo dorato, emblema sotto il quale S. Benedetto vide l'anima di lei ascendere al Cielo. Nel piedistallo si legge:

VENI, COLUMBA MEA, VENI CORONABERIS

Vieni, colomba mia, vieni ad essere incoronata.

La scalinata grandiosa che mena al piano superiore, è di 39 scaglioni, ciascuno di 20 metri, quanto è grande il Cortile. Fu finita di costruire nel 1592, al tempo dell' Abate Girolamo da Perugia. Essa conduce all'atrio di cui abbiamo già parlato, da dove godesi una magnifica veduta dell'insieme dei portici che sorreggono la detta Loggia del Paradiso.

Questa loggia viene così denominata per l'incantevole veduta che vi si ha del monastero e soprattutto della pianura sottostante. Il viaggiatore non lascia mai di procurarsi il piacere di tal vista.

Si entra nella Loggia a dritta e a sinistra per due porte di bardiglio. Andando dalla parte di destra, si trova un grande edificio costruito dal 1705 al 1724, sul disegno dell'Architetto Arcangelo Guglielmelli, e fatto per servire ad ospizio dei Pellegrini. Esso fu poi convertito in Seminario diocesano, ed oggi ad uso del Collegio S. Benedetto ove sono riuniti circa 100 giovani delle migliori famiglie di tutta l'Italia Meridionale e della Pro-

vincia Romana. Questo edificio, senza contare i suoi immensi sotterranei, è a tre piani. Le scuole trovansi al pian terreno sotto i chiostri; i dormitorj e le sale da studio sono nei piani superiori. Al disopra del tetto s'erge un elegante Osservatorio Meteorologico di recente costruzione e corredato sufficientemente di macchine adatte: vi si ascende dal Collegio. Si deve alle premure del Commendatore Q. Sella, ed alla munificenza del Ministro Finali.

A sinistra, in semetria del Collegio, è l'antico Seminario bel locale altresì, ora mutato in Foresteria.

Niente uguaglia la bellezza del panorama che godesi dall'estremità della loggia. In faccia ecco le montagne di Gaeta, che si stendono in un gran semicerechio intorno al bacino irrigato dal Liri cantato da Orazio:

Rura quae Liris quietā
Mordet aqua taciturnus amnis.

In questa fertile pianura, la *Campagna felice* dei Romani, esistevano un tempo le ricche città di Fregelle, Aquino, Interamna, Cassino, ecc. Le borgate che qua e là adesso si veggono, andando da dritta a sinistra, sono: San Giovanni in Carico presso l'antica Fregelle, rimpetto a Rocca Secca, ove esistono i ruderi del Castello che vide nascere S. Tommaso d'Aquino. — Aquino, nel paese degli Ernici, che fu patria di Giovenale, e diede il suo nome all'Angelo delle Scuole. — Ponte Corvo, piccola città di 7000 abitanti un poco all'occidente di Interamna, un tempo città pontificia, della quale sotto il primo impero fu fatto un principato a Bernadotte. — Rocca d'Evandro, S. Andrea, ecc. Presso quest'ultimo paese, dove appunto la montagna si dechina, chi ha buona vista, se il cielo è sereno, può scorgere una piccola parte del golfo di Gaeta e del Mediterraneo.

Quasi alla metà della pianura si vede anche l'antico monastero di Piumarola fondato ed abitato da S.^a Scolastica (542).

Non se ne scorgono oggi che appena le mura.

S.^a Scolastica, una volta l'anno, abbandonava il suo monastero per venire al piede della montagna a visitare suo fratello che scendeva ad incontrarla. Quel sito è ricordato da una piccola Cappella dedicata a S.^a Scolastica, restaurata nel XVII secolo da D. Prospero da Reggio decano titolare di Monte Cassino, ma essa non si vede dalla Loggia del Paradiso. Alla stessa direzione sul fianco della montagna trovasi la casipola di *Sau Rachisio*. Occupa il luogo della cella che un tempo abitò *Ratchis*, quel re Longobardo che stando all'assedio di Perugia alla voce di Papa Zaccaria abbandonò lo scettro per l'abito di religioso (749).



CAP. IV.

Chiostro delle Statue o dei Benefattori.

Porte. — Colonne. — Iscrizioni. — Statue. — Piedistallo dell'idolo di Apollo. — Il Collegio. — Veduta di Monte Cairo. — L'Albaneta. — S. Onofrio. S. Cosma.

Questo chiostro delle Statue vien dopo l'altro, e precede immediatamente la Chiesa. Vi si entra per tre porte di *bardiglio* d'ordine composito. Quella del mezzo è sormontata da una conchiglia in marmo bianco ove si leggono le seguenti parole:

OMNIPOTENTI DEO ET D. P. BENEDICTO

Tra queste tre porte sonovi le Statue de' pontefici di Urbano V e Clemente XI. La prima è lavoro di Paolo Campi, la seconda di Francesco Moratti di Padova.

Questo secondo chiostro fu cominciato nel 1513 e terminato nel 1572. Esso ha m. 37,25 di lunghezza e 28,60 di larghezza. L'Abate Squarcialupi che lo fece costruire, si servi delle antiche colonne del tempio di Apollo, e di quelle che l'Abate Desiderio nell'XI secolo avea fatte venire da Roma e da Costantinopoli. La maggior parte di esse sono di granito orientale d'ordine dorico, e d'un'altezza di metri 5,45. Formano con i quattro pilastri di travertino agli angoli 24 archi che sorreggono un terrazzo o loggia quasi simile ed uguale alla Loggia del Paradiso. Una cisterna, grande quanto l'altra (1440 m. cubi) occupa il centro del chiostro. L'abate Crisostomo di Alessandro la fè scavare nel 1527.

Nella faccia interna della porta principale d'ingresso, sotto un medaglione di S. Giov. Battista ¹⁾, leggesi la seguente iscrizione di Angelo della Noce:

¹⁾ Un povero artista partendo da Montecassino offrì il medaglione per gratitudine della buona accoglienza che vi ebbe.

HEROIBUS BENEMERENTIBUS
CASINATES
PROPRIAE PIETATIS ARGUMENTUM
MONIMENTUM ALIENAE.
MDCLXVI.

Le statue, di grandezza maggiore del vero, sono diciotto. Furono erette verso la fine del XVII e nel principio del XVIII secolo. Esse rappresentano; incominciando dalla porta principale della Chiesa e volgendo a destra:

Abbondanza madre di S. Benedetto e di S.^a Scolastica, con queste parole:

BENEDICTUS FRUCTUS VENTRIS MEI.

Deuter. XXVIII.

È una delle migliori statue di Francesco Moratti di Padova.

Il patrizio *Anicio Tertullo* padre di S. Placido, primo discepolo di S. Benedetto, al quale egli donò la montagna sulla cui sommità s'innalza la Badia. E del Moratti.

S. Gregorio il Grande, (590-604), il quale scrisse nei suoi dialoghi la vita di S. Benedetto (593), ne approvò la Regola, e la professò egli stesso nel suo monastero di S. Andrea della Valle a Roma. È di Pietro le Gros di Parigi (1656-1719).

S. Gregorio II (715-31) oppositore degli Iconoclasti, il quale incaricò Petronace di Brescia di restaurare Monte Cassino saccheggiato dai Longobardi, — di *Paolo Campi*, di Carrara, discepolo del Le Gros.

S. Zaccaria (741-52), il quale esentò gli abati di Monte Cassino da ogni giurisdizione vescovile, rese ai monaci la Regola autografa di S. Benedetto, come pure il peso del pane, il quale si conserva ancora nella Sacristia ¹⁾, e venne in compagnia di 13 Arcivescovi e 68 Vescovi a benedire la Chiesa ricostruita da Petronace di Brescia (748); — di *Paolo Campi*.

S. Vittore III (1086-87) il celebre abate Desiderio, il quale prima di essere Papa

1) Questi diversi oggetti erano stati portati in Roma nel tempo che i Longobardi distrussero Montecassino.

aveva governato ed abbellito Monte Cassino per 29 anni (1057-86); di *Paolo Campi*.

Benedetto XIV (1740-58), uno dei grandi protettori di Monte Cassino, di *Pietro Verskefeld* di Liegi.

Benedetto XIII (1724-30) il quale consacrò solennemente la Chiesa attuale (1727, e l'arricchì d'una penitenzieria con potestà estesa al pari di quella di Loreto — di *P. Campi*.

Fuori del Chiostro sotto l'Atrio.

Urbano V (1363-70), il quale prese egli stesso la direzione della Badia devastata e in disordine dopo del terribile terremoto del 1349, ne confermò i privilegi, ed accordò all'Abate quello di tenere nei Concilj il primo posto fra tutti gli altri Abati, e altresì quello di benedire solennemente il popolo dopo avere uffiziato pontificalmente; — di *Paolo Campi*.

Clemente XI (1700) zelante difensore della Badia. Egli arricchì la Chiesa dell'Indulgenza plenaria perpetua (1701): — di *Francesco Moratti*.

Le statue dalla parte opposta, incominciando dalla porta maggiore della Chiesa, rappresentano:

Anicio *Euprobo* padre di S. Benedetto, con queste parole:

BENEDICTUS FILIUS MEUS:

Judic. XVII.

Del Moratti.

Gisulfo II (732-49) Duca di Benevento e nipote di Liutprando re dei Longobardi, il quale arricchì Monte Cassino d'immensi possessi, che formarono per più di undici secoli il dominio temporale della Badia — di Paolo Campi.

Presso questa statua all'angolo del Chiostro, sopra di una graziosa colonnetta a spira di marmo bianco, v'è il piedistallo in marmo serpentino dell'idolo di Apollo, il quale, stando alla tradizione, S. Benedetto abbattè nel suo arrivare a M. Cassino. Dov'era il falso nume è una Croce.

Carlo Magno (768-814), il quale confermò

le donazioni di Gisulfo (787), dichiarò in appresso il Monastero Camera Imperiale; l'Abate, Cancelliere; i Monaci, Cappellani dell'Impero, e chiamò in Francia dei Monaci di Monte Cassino per farvi rifiorire la disciplina e le lettere; — di Paolo Campi.

S. Enrico II (1002-24), imperatore di Alemagna. Per intercessione di S. Benedetto fu guarito a Monte Cassino della malattia di pietra, ed in riconoscenza fece grandi donazioni al Monastero, in cui voleva altresì votarsi monaco, ma la morte glielo impedì. — È di Le Gros.

Lotario III (1125-37), il quale molte volte venne dall'Alemagna per rendere alla Badia la pace e le sostanze rapite dai nemici. Una volta, in compagnia di S. Bernardo abate di Chiaravalle, percorse a piedi nudi tutte le Chiese di Monte Cassino; — di Paolo Campi.

Roberto Guiscardo (1059-85) figlio di Tancredi di Altavilla di Normandia, padre di Boemondo, tanto celebrato dal Tasso, l'amico dell'Abate Desiderio ed uno dei

più prodighi benefattori di Monte Cassino. I suoi doni furono sì numerosi, che Pietro Diacono dice impossibile di numerarli. La sua seconda moglie, Sigelgaita, non menò generosa benefattrice, fu sotterrata a M. Cassino (1090); — di Lorenzo Ottoni di Roma, scolare di Ercole Perrata.

Carlo III Borbone, re delle due Sicilie (1735), e poi re di Spagna (1759-88). Non solo confermò gli antichi privilegj del Monastero, ma gli accordò la giurisdizione criminale sulla Baronia di S. Germano e sui paesi che ne dipendevano; — del Maini di Bologna.

Ferdinando IV (1759-1825), figlio del precedente. Egli per un certo tempo abitò in M. Cassino (1796-98) prima dell' invasione dei repubblicani francesi nel regno delle due Sicilie; e si fece notare pel suo amore verso la celebre Badia, la quale per gratitudine gli fece innalzare la statua che noi vediamo. E il capolavoro di Angelo Brunelli (1803) discepolo di Canova.

Prima di passare oltre ottenutone il permesso, si potrà visitare il Collegio,

notevole per la bellezza e grandezza della sua costruzione ¹⁾).

Dai balconi del piano superiore si godrà della veduta di *Monte Cairo*. Questo monte, d' un' altezza di 1550 m. al di sopra del livello del mare; è di un accesso assai penoso. Nondimeno la fatica che si durasse per ascendervi, sarebbe compensata ampiamente dalla bellezza dello spettacolo che si gode da quella cima ²⁾. La strada che si vede a sinistra conduce al già monastero dell' *Albaneta*, il quale non si vede, ma sarà bene visitarlo. S. Tommaso d'Aquino, essendo novizio benedettino, vi fece i suoi studj; e più tardi S. Ignazio di Loyola vi abitò 50 giorni, e vi scrisse la sua famosa regola per i Gesuiti, e i suoi esercizj spirituali. Nel valone inferiore di Sant' Onofrio, piantato di viti dall' Abate Andrea da Faenza, nel

1) Il monte Cairo ha questo di notevole, che qualche giorno prima della pioggia o del cattivo tempo, la sua cresta si copre di nubi. Si ritiene per un segno infallibile.

2) Dista 23 o 30 minuti di cammino dal Monastero,

1373, vi hanno alcune casipole che appartengono al Monastero. Finalmente più in alto vedesi San Cosma, (volgarmente San-Comeo in una pittoresca posizione. Era una masseria della Badia.



CAP. V.

La Chiesa

Vicende della Chiesa. — Porta di mezzo. — Iscrizioni intarsiate d'argento. — Porte laterali. — Indulgenza plenaria perpetua.

§. I.

ESTERNO DELLA CHIESA.

L'attuale Chiesa di Monte Cassino s'innalza sul luogo stesso ove s'innalzava già il tempio di Apollo. Dalla sua origine fino ai giorni nostri essa ha avuto molte trasformazioni. Una iscrizione latina che si trova esternamente sopra la porta principale, ricorda queste diverse vicende. L'iscrizione che ci ricorda la storia della Chiesa e del Monastero, dice in sostanza, come il tempio di Apollo, che S. Benedetto aveva convertito al culto del vero Dio (529), fu distrutto dai Longobardi nel 589, Cento trenta anni dopo, Petronace di Brescia fece costruire sopra queste rovine una

Chiesa di cui Papa S. Zaccaria fece la consacrazione nel 748, e che fu poi interamente distrutta ancora dai Saraceni nel 884. — L'Abate Giovanni I la rifece nel 905. Il famoso Desiderio l'ingrandì e abbellì nel 1066, e Papa Alessandro II ne fece la solenne consacrazione nel 1071.: ma un fortissimo terremoto abbattè questo magnifico monumento nel 1349. — Per ordine di Urbano V, il Camaldolese Andrea fece ricostruire di nuovo la Chiesa nel 1362, ma così male, che nel 1658 essa minacciava di rovinare. Bisognò allora por mano a nuovo ristauro. La Chiesa dunque, tal quale oggi la vediamo, fu innalzata per cura dell' Abate Quesada secondo il disegno del Cavaliere Spagnuolo Cosmo Fanzaga, il più celebre architetto del suo tempo, e Papa Benedetto XIII, dopo quasi un secolo di lavoro, ne fece solennemente la terza consacrazione nel 1727. Essa è così descritta:

CASINENSEM ECCLESIAM
QUAM FALSI NUMINIS FANO ARAQUE
SUBVERSA

S. BENEDICTUS ANNO DXXIX
VERO DEO DICAVERAT
ITALIAM VASTANTIBUS EVERSAM
A PETRONACE ABATE RESTITUTAM
MOX A SARACENIS INCENSAM
A JOANNE ABBATE REFECTA
ET A DESIDERIO ITIDEM ABBATE
AMPLIORI GYRO CONSTRUCTAM
ZACHARIAS PP. ANNO DCCLXVIII
PRIMUM
ET ALEXANDER II ANNO MLXXI
SECUNDO CONSECRAVERANT
TERREMOTU ANNI MCCCXLIX PRORSUS
DIRUTAM
ET URBANI V JUSSU ERECTAM
AC RURSUS RUINA OBRUTAM
ATQUE A FUNDAMENTIS
ANNO MDCXLIX EXCITATAM
AC RECENS MAGNIFICENTIVS EXORNATAM
BENEDICTUS XIII P. M. ORD. PRAEDIC.
ANNO MDCCXXVII DIE XIX MAJI
SOLEMNI RITU TERTIO CONSECRAVIT.

La porta principale merita speciale attenzione. Essa è di ordine Ionico, e in

marmo detto lumachella, scavato in Montecassino. I battenti sono soprattutto degni d'osservazione. Sono ricoperti di lamine di bronzo, dove sono incisi i nomi di tutte le possessioni di Monte Cassino nell'XI secolo. L'Abate Desiderio fece fare nel 1066 a Costantinopoli il battente di sinistra, composto di 22 piastre, e la scrittura è incrostata di argento. Quella della parte destra ha soltanto le lettere incise sul bronzo. Sembra che la primiera porta si fosse in parte perduta in un naufragio quando la recavano da Costantinopoli; e per supplire alla parte perduta, l'Abate Oderisio II ne fece fare ad Amalfi un'altra meno ricca, di 16 piastre soltanto (1124). L'interno di questa porta è notevole per le sculture del tempo dell'Abate Desiderio.

Per due altre porte laterali si entra anche nella Chiesa. Quella di sinistra è sormontata da un medaglione di marmo bianco, che rappresenta S. Benedetto con in mano la regola aperta, e con queste parole:

AUSCULTA O FILI PRAECEPTA MAGISTRI

Su quella a destra, in un somigliante medaglione, havvi S.^a Scolastica con un salterio in mano.

La Chiesa porta il titolo di Cattedrale, e i Monaci ne sono i Canonici. Essa gode dell'Indulgenza plenaria perpetua, come leggesi sopra la porta principale, e ciò per concessione di Clemente XI. (22 Gen. 1701).

§. 2.

Navata di mezzo.

L'assieme. — grandezza della Chiesa. — Pilastri e colonne. — Croci di dieci ordini cavallereschi. — Dipinti varj di Luca Giordano.

Di effetto veramente sorprendente è l'assieme delle Cattedrali.

La lunghezza totale della Chiesa è di 64 metri ¹⁾; l'altezza della navata principale è di m. 17,50, e la larghezza, senza

1) Le navate entrano in questo numero per m. 33,20; il santuario per 13,70 ed il coro per 13,10.

tener conto delle Cappelle, è di 19 metri. Otto grandi pilastri rivestiti di vari marmi, ognuno de' quali sostiene due colonne di granito orientale d'ordine dorico che appartenevano alla Basilica dell'Abate Desiderio, sostengono la volta principale e formano con le mura della Chiesa 10 grandi arcate. — Nella parte interna di queste arcate, sul basso, veggonsi le croci dei diversi ordini cavallereschi che seguirono la Regola di S. Benedetto. A destra, entrando, sono le Croci di *Calatrava*, d'*Alcantara*, di *S. Stefano*, de' *SS. Maurizio e Lazzaro*, e della *Mercede*: a sinistra quelle di *S. Giacomo della Spada*, di *Avis*, di *Montesa*, del *Cristo* e dei *Templari*. — Al di sopra del finestrone che s'apre sulla porta principale v'è il busto di S. Benedetto con queste parole:

CUSTOS ET ULTOR.

e sopra l'arcata opposta lo Stemma della Badia, sostenuto da due Angeli.

Dieci grandi finestre corrispondenti agli

archi, senza contare le altre delle cappelle, della cupola e del coro, danno molta luce alla Chiesa.

Tutte le pitture della navata principale sono di Luca Giordano di Napoli (1632-1705). Egli le eseguì nel 1677, come si legge in mezzo alla volta:

L. JORDANUS FECIT, 1677.

Ne ricevè in compenso 2500 ducati (circa 10625 Lire).

È da notarsi al di sopra della porta principale la *Consacrazione dell' antica Chiesa di Monte Cassino* fatta da Papa Alessandro II (1071) alla presenza di S. Pier Damiano, del monaco Ildebrando (S. Gregorio VII), d'una folla di principi e prelati e di un concorso immenso di popolo. Questa grande composizione di 5 m. d'altezza e 9,50 di larghezza è dipinta a olio sul muro. Ci è ricchezza di concetto, assai naturalezza nei sentimenti, varietà nelle pose, e facilità nell'esecuzione. Lamentasi solo che non ci sia verità nelle vesti delle figure. A malgrado di un tal difetto pro-

prio del XVII secolo, questa pittura di Luca Giordano riguardasi come il suo capolavoro.

Più in alto, a dritta delle finestre vedesi S. Benedetto, che pone in fuga con un segnò di Croce i demonj che impedivano di smuovere un gran sasso: — ed a sinistra, S. Benedetto che dissipa con un segnò di Croce le fantastiche fiamme che sembrava divorassero la cucina del monastero.

I cinque grandi affreschi della volta rappresentano: 1.º S. Benedetto che con uno sguardo infrange i legami d'un infelice contadino a cui il Goto Zalla voleva torrè i suoi poderi. 2.º S. Benedetto che ordina a Rigone scudiero di Totila di spogliarsi degli abiti regali, che per comando del suo signore egli aveva indossati per mettere a prova il Servo di Dio. 3.º Il miracolo dei 200 sacchi di farina trovati in tempo di carestia alla porta del Monastero. 4.º S. Benedetto che predice a Totila come egli s'impadronirebbe di Roma, passerebbe in Sicilia, e morirebbe il decimo anno del suo regno (542). 5.º S. Benedetto

che risuscita un giovane monaco schiacciato dalle rovine d'un muro che i demonj avevano fatto cadere.

Le pitture al di sopra delle finestre dalla parte destra sono: 1.º S. Benedetto che libera un ossesso d'Aquino. 2. Un commesso infedele, che, incaricato di portare due orcioli di vino a S. Benedetto ne nasconde uno, ed invece di vino esce poi da quello un serpente. 3.º Guarigione d'un fanciullo dalla lebbra. 4.º S. Benedetto che predice a S. Sabino, vescovo di Canosa, che Roma risparmiata da Totila, sarebbe stata devastata dalla peste, dalle folgori e dai tremuoti, come si verificò sotto S. Gregorio il Grande. 5.º S. Benedetto che con uno schiaffo libera un monaco assalito dal Demonio mentre attingeva l'acqua.

Le pitture al di sopra delle finestre dalla parte sinistra sono: 1.º S. Benedetto che guarisce toccandolo un lebbroso avvelenato da un suo nemico. 2.º Un monaco che inorridito dalla vista di un dragone ritorna in monastero d'onde era

fugito, per diabolica tentazione. 3.º Il Cellerario che aveva rifiutato di dare un poco d'olio a un povero diacono, sotto pretesto che non ne restava più che una bottiglia pel monastero; e S. Benedetto che fa gittare detto vaso per la finestra, e non s'infrange, e fattolo raccogliere, lo fa dare al diacono Agapito: quindi messisi in ordine tutti i vasi che erano vuoti, si trovarono pieni d'olio. 4.º S. Benedetto che ritornando dal campo risuscita alla porta del Monastero il figlio d'un contadino. 5.º Finalmente S. Benedetto che dona 13 soldi trovati miracolosamente nel granajo a un povero che ne doveva 12 ad un crudele creditore.

Presso le finestre sono dipinti venti Papi dell'ordine Benedettino, venerabili per la loro santità. Sono a destra — S. Gregorio il Grande, S. Diodato, S. Gregorio II, S. Stefano III, Pasquale I, S. Leone IV, Sergio IV, S. Gregorio VII, Pasquale II, S. Celestino V. A Sinistra, S. Bonifacio IV, S. Agatone, S. Zaccaria, Stefano IV, Gregorio IV, Leone V, S. Leone IX, il B. Ur-

bano II, Gelasio II, ed il B. Urbano V. A destra e a sinistra dei cinque affreschi della volta, sono dipinte venti virtù simboliche. Da una parte, a destra di chi entra, sono la Penitenza, la Vigilanza, l'Orazione, la Giustizia, la Saggezza, l'Astinenza, la Mansuetudine, la Pace, la Meditazione, e la Nobiltà. Dall'altra, la Discrezione, la Benignità, l'Innocenza, l'Ospitalità, la Prudenza, lo Zelo, la Perseveranza, la Profezia, e la Costanza.

§. 3.

Navate Laterali

Dipinti e stucchi.

Le navate laterali, con cinque cupoline depresse da ciascuna parte, sono adorne di diverse pitture.

Nella navata a dritta vedesi al di sopra della porta il martirio di S. Andrea, del *Mazzaroppi*: — nella lunetta, un'apparizione di S. Benedetto a Consalvo di Cordova assediato in Barletta dai Francesi,

del *de Mura*. — Nella volta cinque pitture del *De Matteis*. di Napoli (verso il 1700): 1. il Monaco Alberto che vede S. Benedetto intercedere per M. Cassino; 2. S. Benedetto che fa ricadere sopra i Normanni assediati in S. Andrea i dardi che essi lanciavano contro i loro avversari; 3. S. Benedetto che apparisce a Giovanni di Pietra Vairana, nato zoppo, nell'atto ch'egli dormiva sopra dei covoni di grano alla porta del Monastero, e gli dice di portarsi alle Tre Cappelle e che ivi sarebbe guarito, come realmente accadde. 4. Pandolfo IV principe di Capua, il quale nel rubare i vasi sacri dell'altare di S. Benedetto, resta per tutta la vita col braccio paralizzato e la bocca storta. 5. I SS. Proto e Giacinto che appariscono il giorno della loro festa al Santo monaco Adamo alla porta del Monastero.

Nella navata a sinistra vedesi; al di sopra della porta, un quadro ove sono rappresentati San Francesco e Sant'Antonio di Padova del *Solimena* (1681). Nella lunetta, Consalvo di Cordova il quale ve-

dendo l' Abate di S. Severino di Napoli, riconosce l'abito sotto il quale S. Benedetto gli era apparso in Barletta; del *De Mura*. Nella volta cinque altre composizioni del *De Matteis*. 1. Gli Angeli che adorano l'umanità di Gesù Cristo. 2. S. Giovambattista che alla vista di Nostro Signore nel deserto dice ai suoi discepoli: *Ecce Agnus Dei*; 3. il Cavaliere Ugo d'Albaspina, il quale rottasi una gamba cadendo da cavallo, mentre che era trasportato in Monastero dai suoi soldati scorge S. Benedetto che esce dalla tomba per guarirlo. 4. Un contadino addormentato, che vede in sogno S. Benedetto in atto di cacciare i Normanni dalle terre della Badia. 5. Cinque pellegrini passando per Aquino, trovano S. Pietro che loro dice, che egli va a celebrare la Passione a M. Cassino col fratello Benedetto, poichè a Roma l' antipa-pa Guiberto impedisce di farlo.

Gli stucchi delle tre navate, sono opera di Domenico Baricella (1653). Costarono al Monastero 2800 ducati (circa L. 11900).

§. 4.

Cappelle.

Cappella di S. Gregorio Magno; — di S. Carlomanno; — del SS. Sacramento; — di S. Bertario; — Porta del Crocifisso; — Cappella di S. Michele; — di S. Giov. Battista; — di S. Apollinare; di S. Vittore; — Porta della Sacristia.

Otto belle Cappelle, quattro cioè da ogni parte, corrispondono agli archi della navata principale. Esse sono tutte di m. 4,50 di lunghezza e m. 6 di larghezza, e tutte di ordine composito. Gli altari, le basi, le colonne, il pavimento, e le balaustre sono ricchi d'intarsi, di mosaici, ove i marmi più rari sono profusi.

I.

Cappelle a destra, partendo dalla porta principale.

La 1.^a è quella di S. Gregorio il Grande e dei ss. Simplicio e Costantino discepoli di S. Benedetto, e suoi primi successori nel governo della Badia; i loro corpi riposano sotto l'altare. Son da notare le colonne incrostate tutte di verde antico.

Quadri ²⁾ A S. Gregorio in orazione; del *Mazzaroppi*: D S. Gregorio che detta i suoi dialoghi su S. Benedetto dietro il racconto che gliene fa S. Costantino; del *De Mura*, il quale fece anche le altre pitture di detta Cappella (1728). SS. Simplicio che pubblica la Regola di S. Benedetto. V S. Gregorio in gloria. LD. Processione fatta per ordine di S. Gregorio per liberare Roma dalla peste predetta da S. Benedetto. LS. S. Gregorio in un concilio tenuto a Roma conferma la Regola di S. Benedetto.

2.^a Cappella, di S. Carlomanno, figlio di Carlo Martello re d'Austrasia (741-47); monaco di Monte Cassino, morto nel 755. Le sue reliquie, trovate sotto l'altare maggiore nel 1628, furono trasferite in questa Cappella nel 1732, eccettuandone alcune particelle che vennero spedite a Fulda ed a Cava. Da una parte dell'altare è la

2) Per brevità diremo che la lettera, A, significa altare; — D, a destra; — S, a sinistra; — V, Volta; — LD, Lunetta a destra; — LS, Lunetta a sinistra.

Fede, dall'altra la Speranza, condotte in mosaico. Le colonne sono di marmo *cotognino*. *A.* Si vede Papa Zaccaria il quale dà a Carlomanno l'abito monastico, del *de Mura*. *D.* Alcuni ladroni rubbano il gregge affidato alla custodia di Carlomanno; lavoro del veneziano *Giacomo Amicone*. (1675-1782) *S.* S. Carlomanno spogliato della tunica dai ladri si presenta all'Abate Petronace, che ricolmo di ammirazione per la sua umiltà, lo dispensa dalla cura di custodire più oltre le greggi del Monastero; dello stesso. *V.* S. Carlomanno tenendo per mano suo figlio Drogone, che piange, rinunzia al regno in favore del fratello Pipino detto il *Breve*: quadro di *Francesco Solimena*. *LD.* Papa S. Gregorio III, che benedice l'inglese Willebaldo, monaco di Monte Cassino, chiamato in Germania da S. Bonifacio: dello stesso. *LS.* Rachisio re de' Longobardi (744-49), commosso dalle pie esortazioni di Papa Zaccaria, toglie l'assedio d'intorno a Perugia, e diviene religioso in Monte Cassino; dello stesso.

3.^a Cappella, del SS. Sacramento, o dei Santi Guinizzone e Gennaro monaci di Monte Cassino, i cui corpi ritrovati sotto l'altare maggiore, riposano ora in questa Cappella, ornata dall'Abate Diodato di ricchi marmi secondo il disegno del *Contini*, e chiusa da balaustrata disegnata dal Cav. *Fansaga*. Le due colonne dell'Altare sono d'un marmo detto *Verde di Ponsovera*. Il tabernacolo, nel quale è custodito il SS. Sacramento è di bronzo dorato, disegnato dal *Bernini*, ed è ricco di pietre preziose, cioè lapislazzuli, agate venate, amatiste, etc. L'Abate Gadaleta lo fece costruire in Roma nel 1729. Tutte le pitture sono di *Luca Giordano* (1691), *A.* S. Guinizzone e S. Gennaro in gloria. *D.* S. Guinizzone tolto miracolosamente di prigione, dove era stato rinchiuso da un *Todino* di Rocca d'Evandra, riceve da un Angelo il bastone da viaggio nascostogli dall'iniquo castellano. *S.*, S. Gennaro con un ferro rovente in mano, in atto di umiliare un fabbro di Aquino che mettevalo in beffe per la

sua pinguedine, V. Coro di Angeli che adorano la SS. Eucaristia. LD. S. Guinizzone rimprovera *Todino* per le sue tirannie, ed in punizione dei misfatti, gli predice che sarà ridotto a girare una macina, come di fatti avvenne. LS. L'Abate Caffarelli (1627) ritrova sotto l'Altare maggiore i corpi di S. Guinizzone S. Genaro.

4.° Cappella di S. Bertario, oriundo francese, di notevole ingegno, che fu il fondatore di San. Germano presso i ruderi dell'antica Cassino, martirizzato nella Chiesa Collegiata della città, per mano dei Saraceni (884). Le sue ceneri riposano sotto l'altare. Le colonne sono incrostate di *broccatello* di Spagna e di verde antico. A. Il martirio del Santo insieme ai suoi monaci; del Cav. *Sessa* di Napoli, fatto in Roma nel 1831; D. S. Bertario che predica al popolo di S. Germano del *de Mura*, del quale sono anche le altre pitture di questa Cappella. S. S. Bertario accoglie ospiti in Monte Cassino il Papa Adriano II e l'Imperatore Luigi II con

la moglie di lui Ingelberga, che venivano per rappaciare Lotario II di Lorena con la moglie Teotberga da lui ripudiata, affine di sposare l'invereconda Valdrade. V. S. Bertario che fonda la città di S. Germano. LD. Lotario II riceve sacrilegamente la SS. Eucaristia dal Pontefice Adriano, II LS. S. Bertario raccomandasi a Luigi II ed alla consorte di lui venuti per la terza volta a Monte Cassino, affinché diseaccino i Saraceni dalle terre di S. Benedetto.

Si noti dopo questa Cappella la bella porta detta del Crocifisso, che mena alla Sala del Capitolo, ed al Chiostro coperto. Essa è d'ordine composito, rivestita all'esterno di marmo africano nell'interno di lumachella, dello stesso monte di Cassino. E ornata da due magnifiche colonne a spira, incrostate di breccia di Sicilia e cinte da un festone di marmo bianco in tutte le loro volute. Alla porta è sovrapposto un ovale con un alto rilievo, della Vergine, contornato da Ageli, lavoro che spira grazia e devozione, eseguito da

Andrea Campi (1714); e vi si vede anche una pittura del *de Mura* che rappresenta David sonando l'Arpa innanzi all'arca.

II.

A sinistra partendo dalla porta principale:

Gli affreschi che decoravano le volte di queste Cappelle, per i subitanei mutamenti atmosferici, sono distrutti. Tanto più è da rimpiangerli perchè dipinti dal *de Mura*, dal *Solimena*, e da *Luca Giordano*. Le Cappelle, e specialmente gli altari, sono adorni di bei mosaici, detti di Firenze, i migliori che in tal genere si trovino in Monte Cassino. Son anche da notare le colonne di alabastro *cotognino* che abbelliscono gli altari.

1.^a Cappella. degli Angeli. Pitture: A. L'Arcangelo S. Michele che discaccia dal Cielo gli angeli ribelli; di *Luca Giordano*. D. L'Arcangelo Raffaele e la guarigione di Tobia, del *de Matteis*. S. L'Angelo

Gabriele manifesta a Daniele Profeta il mistero futuro dell'incarnazione; del Cav. *Malinconico*. LD. La lotta di Giacobbe con l'Angelo; del *de Mura*. LS. Un Angelo il quale conforta Agar nel Deserto.

2.^a Cappella, di S. Giovanni Battista. I Mosaici sul fronte dell'Altare e nelle basi delle colonne sono assai notevoli. A. Battesimo di G. C. del Cav. *Paoletti* (1831). D. Predicazione di Giov: Battista nel deserto; del Cav. *Conca di Gaeta* (1747). S. La nascita di S. Giov: Battista, dello stesso *Conca*. LD. Convito di Erode Antipa, dove Erodiade presenta in un vassojo la testa del Battista; del *Solimena*. È del medesimo pittore la decollazione del Santo. LS.

3.^a Cappella di S. Apollinare, Abate di Monte Cassino (819-28), le cui reliquie riposano sotto l'Altare, dal 1592. Tutte le pitture della Cappella son fatte da *Luca Giordano*, il quale e queste e le altre che trovansi nelle varie Cappelle potè compiere in soli 40 giorni: essendovisi obbligato sotto pena d'una multa con un contratto

che conservasi negli Archivi del Monastero. Per questa sua rapidità nel dipingere s'ebbe il soprannome di *Luca fa presto*. A. S. Apollinare, fatto il segno della Croce, passa il fiume Liri a piedi asciutti. D. S. Pietro e S. Benedetto rimproverano i Saraceni, assaliti da tempesta nel far vela verso la Sicilia, perchè avevano devastate le terre del Monastero. S. S. Apollinare mostra in visione all' Abate Bassaccio e gli afferma, come i Saraceni non saccheggeranno per quella volta Monte Cassino (847). LD. S. Apollinare distribuisce l'elemosina a molti poverelli. LS. S. Apollinare rimprovera Radelehi, Conte di Conza, dell'assassinio da lui ordinato del principe di Benevento.

4.^a Cappella di S. Vittore, che fu l'illustre Abate Desiderio (1058-86), successore di S. Gregorio VII sulla Cattedra di S. Pietro. Il suo corpo è sotto l'Altare dal 1692. Tutte le pitture sono del *Giordano* (1691). A. L'Abate Desiderio ricusa le insegne del Papato. D. Lo stesso fuggito dalla casa paterna per farsi monaco, vede S. Be-

nedetto in atto d'invitarlo ad assidersi accanto a lui, in segno della sua prossima elevazione alla dignità Badiale. S. S. Benedetto manifesta all'Abate Desiderio che le frequenti saette, che cadono sul Monastero sono gli ultimi sforzi di Satana già scacciato via da quel monte. LD. Desiderio che ricusa l'investitura di Monte Cassino dalle mani di Enrico IV imperatore di Alemagna. LS. — Desiderio abbandona la sua fidanzata per ricevere dall'eremita Santoro l'abito religioso.

Dopo questa Cappella si trova la *Porta della Sacristia*, d'ordine composito, con due belle colonne d'alabastro *cotognino*. Di sopra è il Salvatore, graziosa mezza figura in alto rilievo, di marmo bianco, di *Andrea Campi*, ed un sacrificio dell'antica Legge, del *De Mura*.

